

Distribuito *gratis* ai soci del Club Alpino Italiano

Luglio 1875.

Anno II. - N. 7.



L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

SOMMARIO

- I. Atti della Società.
Comunicati della Sede Centrale:
Numero dei soci del Club Alpino Italiano il 7 luglio 1875.
VIII. Congresso degli alpinisti italiani in Aquila, 27 giugno.
Comunicati delle Sezioni:
Sezione di Bologna. — Gita inaugurale.
Sezione di Ivrea. — Festa inaugurale della Sezione.
Sezione di Biella. — Festa sociale a Piedicavallo.
Sezione Verbano in Intra. — Escursione ufficiale al Motterone.
Sezione di Milano. — Escursione ufficiale al Pizzo dei tre Signori.
Id. — Registro di osservazione per gli alpinisti.
- II. Necrologia.
- III. Varietà.
Cronaca alpina 1875.
Bibliografia. — Guida della montagna pistoiese. — M. B.
Un socio del Club Alpino Italiano che dà prova di grande attività.
- IV. Osservazioni meteoriche eseguite nelle stazioni della corrispondenza meteorica alpina ed appennina (maggio 1875).

Sede Centrale in Torino

Via Po, 49, piano 2°

TORINO

G. CANDELETTI SUCCESSORE G. CASSONE E COMP.

Tipografo Editore

INSERZIONI A PAGAMENTO



DISTINTIVO

adottato per segno di riconoscimento alle riunioni dei
Signori Socii del Club Alpino Italiano

In metallo bianco fortemente argentato L. 2 50

In argento da grammi 6 4 .

Id. id. 8 5 .

Si spedisce contro vaglia facendo in tempo le domande
ai Flli **TENSI**, Editori, Milano. (2)

SUISSE EN ITALIE

Gressoney Saint-Jean, Vallée d'Aoste

Hôtel-Pension du Mont-Rose, tenu par le propriétaire Sébastien Linty, membre du Club Alpin Italien, à un jour de distance de Turin à Gressoney. Départ de Turin par la diligence, de là à cheval à Gressoney. Les voyageurs peuvent avoir à leur disposition des mulets à Pont-Saint-Martin moyennant avis de cinq jours avant le départ de Turin. L'hôtel a une cabanne à disposition des touristes au pied du glacier du Lis-Kam pour en faciliter le passage, et pour les ascensions du Mont-Rose et des pointes environnantes. (1)

Scienza



Arte

L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

 ATTI DELLA SOCIETA

 COMUNICATI DELLA SEDE CENTRALE.

Numero dei Soci del Club Alpino Italiano divisi per Sezione, come risulta dal registro matricola al giorno 7 luglio 1875.

4. Agordo	77	fra cui 2 perpetui.
2. Aosta	85	» 2 onorari.
30. Ancona	53	
16. Aquila	74	
15. Auronzo	52	
12. Bergamo	61	» 2 perpetui.
11. Biella	163	» 17 perpetui.
23. Bologna	132	
24. Brescia	60	
29. Catania	36	
9. Chieti	16	
17. Cuneo	36	
5. Domodossola	67	
6. Firenze	127	» 5 perpetui.

A riportarsi 1,039

	<i>Riporto</i>	. .	1,039	
19.	Intra	117	
26.	Ivrea	147	
20.	Lecco	23	
14.	Milano	242	
22.	Modena	105	
7.	Napoli	152	fra cui 2 onorari.
21.	Parma	163	
25.	Perugia	43	
13.	Roma	119	» 1 perpetuo
10.	Sondrio	115	» 3 perpetui.
8.	Susa	57	
18.	Tolmezzo	92	
1.	Torino	274	» 3 perpetui, 1 onorario.
3.	Varallo	359	» 8 perpetui, 2 onorari.
29.	Verona	115	
28.	Vicenza	78	
	TOTALE	. .	<u>3,240</u>	

NB. — I numeri in prima colonna rappresentano l'ordine di costituzione.

Il Segretario
A. MATTIROLO.

— x —

VIII Congresso degli alpinisti italiani in Aquila, 27 giugno.

Presidente, cavaliere Giuseppe De Riseis, della Sezione di Chieti.

Segretario, signor Giuseppe Narici, della Sezione di Napoli.

Intervennero circa una settantina di soci.

L'adunanza si inaugurò dal cavaliere Michele Jacobucci, sindaco di Aquila, con un discorso nel quale attribuisce a fortuna per gli Abruzzi il possesso del Gran Sasso d'Italia che fu causa dell'accorrere degli alpinisti italiani; rammenta i diversi esploratori del gigante appennino cui si mantenne un nome veramente nazionale; ricorda il primo alpinista d'Italia, il re Vittorio Emanuele; ringrazia, a nome degli abitanti di Aquila, gli alpinisti accorsi al Congresso 1875.

Il presidente ringraziò il sindaco di Aquila del festevole accoglimento, tenne parola dello svolgersi degli studi che condussero alla necessità di esplorare le regioni montuose, dei compiti della

istituzione alpina, e diede lettura di diversi telegrammi. Il rappresentante del Club Alpino Francese espresse le simpatie che destò in Francia la nostra società. L'ingegnere Chiarini lesse una relazione sulla Maiella, ed un'altra venne letta dal professore Macchia su resti fossili incontrati sul tracciato ferroviario tra Ortona e Francavilla. L'avvocato Cesare Isaia parlò della necessità di dare ai Congressi alpinistici un aspetto più semplice, più scientifico, meno elegante e dispendioso, e di tenerli d'ora innanzi nelle sedi delle Sezioni a piè delle Alpi. Su tale argomento discussero in pro e contro i signori Jacobucci, Camerini, Dell'Oro, De Manzoni, Fedreghini; il signor Bergolli propose l'ordine del giorno puro e semplice, che venne adottato a grande maggioranza. Si scelse Firenze a sede del IX Congresso. Si mandò un saluto alla spedizione italiana geografica in Tunisi. Si propose di adottare l'inno del Regaldi musicato dal Mariotti come inno ufficiale.

Queste notizie ricaviamo dal giornale *La Gazzetta di Aquila*, numero del 30 giugno.

LA REDAZIONE.

COMUNICATI DELLE SEZIONI

Sezione di Bologna.

Gita inaugurale.

Riproduciamo integralmente la relazione inviataci sotto forma di lettera dal signor A. Modani:

« Bologna, 17 giugno 1875.

« *Egregio signor Redattore,*

« La prima gita della nostra Sezione non fu molto fortunata. Eravamo divisi in due squadre. La prima partì da Bologna la sera del sabato 29 maggio, pernottò a Loiano e doveva di qui andare alle miniere cupriche di Bisano per raggiungere poi la vetta del Monte Zena, punto di ritrovo colla seconda squadra che partiva da Bologna la mattina della domenica. Durante la notte del sabato piovve a dirotto, dimodochè le guide dichiarando impraticabili le strade ci consigliarono a ritornare a Pianoro. Con dispiacere riprendemmo la via fatta, persuasi che i compagni della seconda squadra non si fossero mossi per la pioggia che continuava fortissima e così saremmo ritornati a

Bologna. Ma facemmò i conti sbagliati, perchè giunti a Pianoro trovammo i nostri amici, che, a dispetto del tempaccio, non solo eran giunti colà, ma si erano già attavolati divorando una colazione frugale che era un piacere vederli. Le meraviglie pel nostro incontro furono reciproche e finimmo coll'accomunarci nell'appetito e nel divoramento di un salame squisito. L'acqua intanto seguitava a venir giù che pareva un diluvio, ma ciò non ostante si mise ai voti se si dovesse andare medesimamente al Monte Zena, e si parti. Si rammenta, egregio signor redattore, d'essersi preso mai lo spasso da fanciullo di camminare in qualche rigagnolo d'acqua da dove ne usciva zuppo e bagnato? Ebbene noi percorremmo per tre ore di seguito una strada che erasi convertita in un rio, sotto una pioggia rumorosa e fortissima, con il regalo a quando a quando di qualche sfranamento il quale faceva rotolare al disopra delle nostre teste terra, sassi. Giunti alla vetta del monte, entrammo nella canonica in uno stato tale che un naturalista ci avrebbe potuto scambiare per ippopotami, cocodrilli e che so io di animali anfibi, tanto eravamo bagnati e grondanti per l'acqua. Ma del buon vino ed un gran fuoco apprestatoci dal parroco De-Maria ci fece dimenticare tutto il passato colle sue conseguenze, e dopo due ore eravamo a tavola con un appetito da dar dei punti a una comunità di zoccolanti. E a tavola ci si rimase un pezzo, perchè colà su in quel giorno non c'era da fare altro di meglio, perchè la nebbia copriva le pittoresche catene di monti limitrofi, le vallate dell'Idige e della Zena in modo, che noi sembravamo, a guisa di Mosè, avvolti fra le nubi del Sinai. Questo bellissimo monte è alto 617 metri circa, e chiamasi *Delle Formiche* perchè in un dato periodo dell'anno passano di colà su nemi di formiche alate buona parte delle quali, per cause a me ignote, cadono morte. E queste morti fruttano al parroco più che tutti i funerali di un anno dei suoi parrocchiani, perchè vengono vendute in cartocchini come medicine miracolose, medicine sul genere della revalenta e dello sciroppo Pagliano. Levate le mense il tempo aveva levato il broncio, e noi per non avere la compagnia seccante dell'andata, levammo le gambe pel ritorno, che fu felicissimo ed allegrissimo. Giungemmo a Loiano nelle 7 pomeridiane, e preso un mezzo di trasporto alle 9 eravamo a Bologna contentissimi e felicissimi della nostra giornata.

« Salutandola distintamente ho l'onore di essere

« *Devotissimo Servo* A. MODANI. »

Sezione di Ivrea.

Festa inaugurale della Sezione.

Domenica, 13 giugno, coll'intervento di 120 tra alpinisti, signore, ed invitati e rappresentanti della stampa si festeggiava a Traversella, nell'officina del cavaliere Riccardi di Netro, l'inaugurazione della Sezione d'Ivrea. Il tempo magnifico favori stupendamente la festa che riuscì veramente brillante. Il corpo di musica del 30° reggimento rallegrava il banchetto, servito in modo inappuntabile dal signor Invernizzi, d'Ivrea. Numerosi i discorsi e le poesie, notiamo specialmente l'inno di guerra dell'alpinista, composto da quell'ardito domatore di monti che è il Corona, un carme bellissimo dell'avvocato Ripa, un inno del professore Casali, un epigramma latino del dottor Ghina, ed infine la spiritosissima poesia piemontese dell'avvocato Riva. Dopo il pranzo il capo-musica fece eseguire un bellissimo waltzer da lui composto per l'occasione.

La ristrettezza dello spazio ci vieta di estenderci come vorremmo su di una festa bellissima e nuova per la valle in cui fu tenuta.

Sezione di Biella.

Festa sociale a Piedicavallo.

Nonostante il tempo minaccioso la Sezione di Biella solennizzò il giorno 20 giugno l'apertura della campagna alpina a Piedicavallo; ne ricaviamo la notizia dal numero del 27 giugno del giornale *L'Eco dell'Industria*. Alle 10 1/2 antimeridiane, nel comune di Piedicavallo, si poneva la prima pietra dell'asilo infantile eretto colle largizioni dal signor Jon Tonel Giovanni (L. 42,000), dai signori Peraldo e Rosazza Federico. Il discorso inaugurale fu pronunziato dal socio cavaliere Pozzo Severino. Il banchetto ebbe luogo all'albergo della Mologna.

Sezione Verbano in Intra

Escursione ufficiale al Motterone.

Vi erano rappresentate, oltre alla Sezione organizzatrice, le consorelle di Torino, Varallo, Milano e Domodossola; il numero

degli accorrenti superò la settantina. — Si pernottava il 26 ai casolari Canale, alle Fonti, al Giardino, alla Chiesa, al Sasso, alla Calandra, al Motterone, ecc. — Numerosi fuochi di gioia illuminavano a tratti la montagna. — Alle 4 antimeridiane del giorno 27 gran parte della comitiva era sulla cima, con un'atmosfera soddisfacente per ammirare il grandioso panorama, così bene illustrato dal Bossoli. — Dopo sette ore di sosta sulla vetta ebbe luogo il pranzo alle 12, sotto gli aceri della chiesuola di Sant'Eufrasia; il pranzo fu seguito da brindisi e da una poesia improvvisata per l'occasione dal socio sacerdote Giacomo Molinari.

Queste notizie abbiamo raccolte dal numero del 2 luglio del giornale la *Voce del Lago Maggiore*.

Sezione di Milano

Escursione ufficiale al Pizzo dei Tre Signori.

Presero parte alla gita una quarantina di soci delle Sezioni di Milano e di Sondrio. — Gli escursionisti milanesi partivano alle 6 antimeridiane del giorno 27 diretti a Lecco, ove si costituì loro condottiero l'esimio geologo professore Antonio Stoppani. Scopo della gita era il Pizzo dei Tre Signori, di metri 2,573 sul mare, a cavaliere delle valli di Biandino, del Bitto e della Stabina. — Giunse la comitiva all'1 pomeridiana ad Introbio a mezzo della Valsassina, dopo una lezione sul periodo glaciale data dal professore Stoppani, attraversando la morena antica addossata al Monte Albano. — Alle 7 si fece l'alt per la notte alle baite di Biandino, al piede del Pizzo, a metri 1,606 sul mare.

Alle 4 antimeridiane del 28 si cominciò la salita dei 967 metri che rimanevano per raggiungere la vetta, cui pervennero verso le 8 in numero di venti gli alpinisti per il lago di Sasso e la bocchetta di Varrone; sulla cima incontrarono dieci colleghi della Sezione valtellinese. — Lasciata la vetta alle 9 antimeridiane la comitiva scendeva a Gerola nella valle del Bitto a 1,055 metri di altitudine. — La notte si passò a Gerola.

Il 29 si discese a Morbegno nella Valtellina.

Registro d'osservazione per gli alpinisti.

La Direzione della Sezione di Milano inviò alla Direzione centrale una copia di registro di osservazioni utilissime per gli alpinisti.

Esso contiene: 1° *Le norme per l'uso dell'aneroide*, cioè: le precauzioni da adottarsi; il metodo per calcolare le altezze colla formola Saint-Robert

$$x = \text{metri } 58,8 \frac{B - b}{\frac{B}{T} + \frac{b}{t}} \text{ essendo } x = \text{altezza cercata,}$$

$B = \text{lettura corretta dell'aneroide alla}$

stazione inferiore, $b = \text{lettura corretta alla stazione superiore,}$
 $T = \text{temperatura assoluta inferiore e } t = \text{temperatura superiore}$
assoluta (la temperatura assoluta si ottiene sommando con 273 il numero dei gradi indicati dal termometro); un esempio esplicativo: la tavola di I. C. Guido Grassi dei valori millimetrici a diverse pressioni e temperature, insieme col modo di usare la tavola stessa; la formola per ridurre a 0° le pressioni segnate dal barometro a mercurio $x = 0,00016 B t$, $x = \text{correzione da introdursi,}$ 0,00016 = costante, $B = \text{altezza della colonna barometrica,}$ $t = \text{temperatura,}$ accompagnata da un esempio esplicativo. — 2° *Lista delle indicazioni utili a raccogliersi dai soci del Club.* — 3° *Elenco delle altezze di alcune montagne* — 4° *Elenco delle altezze delle Sezioni e Stazioni del Club.* — 5° *Modulo di tabelle ove raccogliere le osservazioni,* le quali tabelle dovrebbero inviarsi dall'alpinista alla Direzione della Sezione in cui è iscritto o nel cui distretto ha compiuto l'escursione.

Tutto ciò raccolto in un librettino tascabile, comodissimo, di appena 20 pagine, rilegato, al tenue prezzo di L. 1.

Lo si raccomanda ai soci ed alle Direzioni di Sezione; sarebbe utilissimo che ogni Sezione munisse, dietro pagamento, i suoi soci di un consimile *vade-mecum*, riprodotto ed applicato specialmente al suo distretto.

Dirigersi per domande alla Direzione della Sezione milanese, piazza Cavour, 4.

LA REDAZIONE.

Necrologia.

Rileviamo dal giornale *Il Monte Rosa* la morte di un socio del Club Alpino Italiano, Sezione di Varallo, il signor Luigi Barocco, procuratore demaniale in Casale Monferrato.

VARIETÀ

Cronaca Alpina 1875.

10 giugno. — Ascensione della Pania della Croce nelle Alpi Apuane (bacino della Versilia), metri 1,860, eseguita da Serravezza da undici soci della Sezione di Firenze, colle guide Neri Giuseppe, Neri Sante, Barfattini Roberto, Balboni Luigi.

10 giugno. — Ascensione della Pania della Croce predetta eseguita dal signor Witting e da altri sei soci della Sezione di Firenze per la valle di Garfagnana, colle guide Mariotti Giuseppe, Giannecchini Giovanni e Balderini Antonio.

10 giugno. — Ascensioni della Pania della Croce e della Pania Forata, eseguite senza guida dai signori Dalgas Oscar, Dalgas Alberto e Giorgio Schinina, della Sezione di Firenze.

10 giugno. — Ascensioni del Dent de Guin (2^a ascensione), metri 3,900 circa, e della Punta Sella (uno dei Jumeaux tra il *Château des Dames* e il *Dent d'Erins*, battezzata Punta Sella, dal suo primo ascensore), fino allora vergine, di oltre a 4,000 metri, in Valtournanche, eseguite dal signor G. Corona, della Sezione di Biella, colle guide Macquignaz J. J. e Carrel J. A., di Valtournanche. Nella discesa il signor Corona esplorò il ghiacciaio della *Cià* fino allora vergine di piede umano, sul quale fu assalito da violento uragano.

14 giugno. — Ascensione della Punta di Gay (1^a ascensione), metri 3,600? in Val d'Orco (gruppo del Gran Paradiso), eseguita dai signori avvocati Vaccarone Luigi e Palestrino Paolo, colla guida Antonio Castagneri, di Balme, ed i portatori Antonio Bugiatto e Bricco Giacomo, pure di Balme.

14 giugno. — Ascensione del Becco della Tribolazione (1^a ascensione), metri 3,300? in Val d'Orco (gruppo del Gran Paradiso), eseguita dall'avvocato Vaccarone Luigi, colla guida Antonio Castagneri ed il portatore Bugiatto, di Balme.

15 giugno. — Ascensione della Tresenta, metri 3,560, in Val d'Orco (gruppo del Gran Paradiso), eseguita dal signor avvocato Vaccarone Luigi col Castagneri e Bugiatto predetti.

16 giugno. — Ascensione della Becca di Montandeni (1^a ascensione), metri 4,000? in Val d'Aosta (a nord del Gran Paradiso), eseguita dallo stesso, colla medesima guida.

27 giugno. — Ascensione al Motterone (tra il bacino del

Lago Maggiore e quello del Lago d'Orta) metri 1,491, eseguita da 70 e più soci delle Sezioni di Intra, Torino, Domodossola, Milano e Varallo.

28 giugno. — Ascensione del Pizzo dei Tre Signori (tra le valli di Biandino, del Bitto e della Stabina) metri 2,573, eseguita da 20 soci della Sezione milanese e 10 della Sezione di Sondrio.

29 giugno. — Ascensione del Gran Sasso d'Italia (Aquila), metri 2,919, eseguita da 60 alpinisti convenuti all'VIII Congresso in Aquila, appartenenti alle Sezioni di Torino, Milano, Firenze, Aquila, Roma, Napoli, Bologna, Modena, Parma e Reggio, Brescia, Bergamo, Verona, Vicenza, Agordo, Susa, Perugia, Chieti ed Ancona.

Bibliografia.

Guida della montagna pistoiese, del professore Giuseppe Tigri, posta sotto gli auspicii del Club Alpino Italiano, Sezione di Firenze (2^a edizione, Firenze, Tipografia della *Gazzetta d'Italia*, via del Castellaccio, 8; 1875).

È un bel volumetto di 173 pagine, con copertina in cartoncino, di formato comodo ed elegante, indispensabile per il *touriste* desideroso di visitare le belle montagne del territorio pistoiese, tagliate dalla stupenda ferrovia Bologna-Pistoia. È provvisto di una carta topografica della montagna pistoiese al 1/200,000 e di disegni nel testo.

Nell'*avvertenza* l'autore riporta il discorso del commendatore Quintino Sella al pranzo del VII Congresso alpinistico in Torino. Precede uno studio della montagna pistoiese sotto i punti di vista storico, corografico, orografico, idrografico; utilissimi i cenni sul regime fluviale, sui prodotti naturali e sul clima. Viene in seguito un prezioso lavoro del Savi sulla flora, sulle piante di alto fusto e sulla fauna. Chiudono la parte generale delle considerazioni sulla popolazione, sulla lingua, sull'agricoltura, sulle produzioni e sulla emigrazione.

Vengono descritti in seguito specialmente i diversi centri di popolazione con numerose notizie storiche, tra i quali Cavinana che ci ricorda il Ferruccio; non vi son dimenticati i laghi, le grotte, le più elevate vette dell'Appennino pistoiese.

Per ultimo la bibliografia per l'illustrazione di quella regione.

Le numerose tariffe per guide, per vetture, gli itinerari riescono di grande vantaggio pel viaggiatore.

Il professore Tigri è già noto per altri suoi lavori ed ebbe, compilando questa *Guida*, una felice idea che si desidera possa servire di stimolo per la compilazione di guide di tante altre interessantissime regioni italiane.

M. B.

Un socio del Club Alpino Italiano che dà prova
di grande attività.

Il signor Corona si è rivelato un alpinista di prima forza e degno rivale del famoso Whimper; basterà a comprova dare la lista delle sue ascensioni dall'agosto 1874 al giorno d'oggi:

15 agosto 1874. — Colle del Zebrù in Valtellina (metri 3,200).

5 settembre 1874. — Königspitze in Valtellina (metri 3,900?)
(1^a ascensione italiana).

10 settembre 1874. — Ghiacciaio di Gavia — Pizzo della Mare
(1^a ascensione italiana) — Punta di San Matteo — Punta Taviella
— Colle degli Orsi — Ghiacciaio del Forno — Tre ascensioni
in un giorno, sempre in Valtellina.

3 febbraio 1875. — Grand Tournalin in Val d'Aosta (3,400
metri) con — 24° di temperatura.

17 febbraio. — Tersiva in Val di Cogne (metri 3,567).

20 " — Colle Lauzon (metri 3,325) tra Cogne e Valsa-
varanche in Val d'Aosta.

21 febbraio. — Grivola in Val di Cogne (metri 4,011).

22 " — Colle Coronas (metri 2,900) tra Cogne e San
Marcello.

12 maggio. — Gran Cervino in Valtournanche.

10 giugno. — Dent de Guin (metri 3,900?) e Punta Sella
(metri 4,000?) in Valtournanche.

La sua attività si manifesta però anche in altri modi nell'in-
teresse dei colleghi alpinisti e della Valle di Aosta. I soci del
Club possono farsene un'idea dalle due lettere del Corona che
qui di seguito pubblichiamo, l'una diretta alla Redazione, l'altra
alla Presidenza della Sede centrale.

vedi Ginevra J.A. Corvel
al Museo

Aprile

Le corde del Cervino ed il progetto di una nuova capanna.

Egregio signor professore Baretto, Redattore dell'ALPINISTA

TORINO.

Châtillon, 20 giugno 1875.

Avendo il giorno 12 dello scorso mese riuscito splendidamente la scalata del *Monte Cervino*, mi affretto a darle alcune notizie di una tal quale importanza.

Le guide svizzere, vedendo mal volentieri che le ascensioni al *Monte Cervino* dal versante italiano cominciassero a prender voga, sparsero l'anno scorso l'allarme fra gli alpinisti, assicurando che le nostre corde erano malsicure, quasi fracide, impraticabili senza pericolo grave. Di questo fatto volli persuadermi, unitamente al compagno Santelli ed ai cinque altri che componevano la nostra carovana (le tre guide Carrel J. A., fratelli, Macquignaz, Meynet Luc ed il servo di Santelli), e ne dedussi le seguenti osservazioni. Tutte le undici corde sono ancora in discreto stato e non presentano per ora imminente pericolo; però conviene cambiare le tre che servono come di *appendice* alla scala che sta presso alla *Punta*, quella che è al fondo della *Tour* al disopra della Tenda Giordano, e quella del *Vallon des Glaçons*, totale cinque; più sarebbe necessario aggiungerne una al *Mauvais Pas* ove il pericolo è grande.

La Sezione di Aosta cui comunicai tosto queste osservazioni ottenne dal bravo Martelli un buon rotolo di corde a nodo destinate a prendere il posto di quelle minaccianti sfacelo, ed appena il tempo lo permetta vedrò di mettermi d'accordo con animose guide per andarle a collocare.

Ed ecco un rimedio a cui si è già pensato. Vengo ad un altro tuttora allo stato di progetto. La *capanna italiana* essendo lontana di tre buoni quarti d'ora dal sentiero che mena alla vetta del Cervino, e come sospesa sulla *cintura* (o *cravatta*), offre non solo un disagio all'alpinista, ma di notte tempo ed in tempo burrascoso un tragitto assai pericoloso. Sarebbe quindi il caso di pensare alla costruzione di una nuova capanna da cui si possa avere maggior comodità e sicurezza maggiore.

Preoccupato di quest'idea e convinto della necessità di rimediare alla cosa, lungo la salita studiai minutamente ogni roccia,

ogni posizione che avesse potuto offrire la località per un nuovo riparo e trovai quanto cercavo.

Salendo, a qualche passo dal luogo appellato *la Tenda Giordano* (*Gite Giordano*) si eleva un gigantesco obelisco di scurissime roccie, somigliantissimo ad enorme torre e perciò battezzato col nome di *Tour*. Al basso di questo obelisco e proprio di fianco al sentiero il masso è un po' incavato e si allarga a ventaglio su un piccolo ma comodo piano interamente difeso dai venti e dalle valanghe. È quella una posizione stupenda per fondarvi una nuova *capanna* che formerà certo la Provvidenza per i futuri salitori della più superba fra le nostre piramidi.

Nè grave sarà la spesa per la costruzione nè enorme la fatica, poichè oltre che i materiali si troverebbero lì presso, si potrebbe fin là trasportare calcina ed assi che ne assicurerebbero maggiormente la solidità e la comodità, ed il carbone e le legna per la cucina. Ora questi comodi non si possono certo nè trovare nè procurare nella capanna attuale, fredda, malsana, piena di fessure, sempre ingombra da neve e da ghiaccio. Oltre a ciò la nuova capanna godrebbe tutto il giorno di un sole ristoratore, mentre l'attuale resta fino a tarda ora immersa nell'ombra. O meglio, la si potrà fare in legno, come le altre del Bianco e del Rosa.

Veda quindi ella, egregio ed infaticabile signor redattore, di ottenere in favore di questo mio progetto l'appoggio della Direzione della Sede centrale ed un tenue sussidio. Apra poi fra i soci una sottoscrizione.

Io, dal mio canto, farò di tutto per ottenere sussidi in danaro ed in braccia, e poi quando mi vedrò sufficientemente spalleggiato, curerò si ponga mano al lavoro e lo si compia nel più breve tempo possibile ed il più perfettamente che si potrà.

Nella speranza che mi porgerà volonteroso la mano, la ringrazio e saluto cordialmente.

Suo affezionatissimo

GIUSEPPE CORONA, della Sezione di Biella.

All'onorevole Presidenza del Club Alpino Italiano, Sede centrale

TORINO.

Châtillon, 20 giugno 1875.

Mi fo un dovere ed un piacere di comunicare a questa onorevole Presidenza quanto feci nello scorso mese a prò della nostra amatissima istituzione.

Tariffa per le guide di Valtournanche. — Da molto tempo desideravo di decidere le guide di Valtournanche ad assoggettarsi ad una tariffa, e già durante l'inverno avevo preparato il mio terreno per essere sicuro di non trovar più ostacoli quando avrei gettato in mezzo ai bravi montanari la mia proposizione.

Il giorno 10 maggio, all'antivigilia della mia scalata al *Monte Cervino*, convocai nell'*Hôtel du Mont Rose* in Valtournanche tutte le guide. Si celebrava in paese il giubileo e quindi neppure una di esse si trovava assente e tutte risposero all'amichevole mio appello. Diviso il progetto di tariffa per corse alle *cascade*, ai *laghi*, ai *colli* ed alle *vette*, con e senza mulo, nulla si tralasciò e si discusse articolo per articolo seriamente, avendo a giudici dei prezzi che si fissavano due montanari disinteressati.

Dopo quattro ore di animatissima discussione la tariffa era formata e firmata dalle trentadue guide. Ora ne curerò la stampa e ne invierò copia.

Monumento Carrel. — Vista tanta buona disposizione d'animo nelle brave guide, proposi loro sciogliessero un debito di riconoscenza verso l'illustratore della loro vallata, verso il loro benefattore canonico Carrel, lo scienziato egregio e valente alpinista di cui il Club Alpino piange la perdita. La mia proposta fu accolta con entusiasmo, ed in breve si sottoscrissero da noi, da quei bravi montanari e dal parroco circa 100 lire.

Prego questa onorevole Direzione a continuare la sottoscrizione come io la farò continuare nella *Feuille d'Aoste*, presso di me ed in tutta la vallata. Si vorrebbe fare un modesto monumento da erigersi sulla *piazza di Valtournanche*.

Stazione alpina di Châtillon. — Châtillon è per la Valle d'Aosta il vero *quartiere generale* degli alpinisti, e di qui passano coloro che vogliono recarsi al Rosa, al Cervino, al Bianco, al Gran Paradiso ed al Gran San Bernardo. Volendo quindi aver occasione di stringere la destra a tutti i miei colleghi in alpi, italiani ed esteri, approfittai di due sale che mi concesse questo municipio per ivi impiantare una *Stazione alpina* specialmente dedicata alla Sezione Biellese ed a quelle limitrofe di Ivrea ed Aosta. In queste sale raccolsi e raccoglierò quanto può tornar utile ed interessante al viaggiatore alpino, come carte geografiche e topografiche, libri alpini, fotografie e paesaggi, minerali, fiori, curiosità scientifiche, strumenti di scienza, ecc. Il tutto è a piena disposizione degli alpinisti italiani ed esteri che mi faranno felice di una loro visita e vorranno gradire il tenue attestato di

amicizia e fratellanza che volli loro dedicare. Le sale sono al secondo piano del palazzo comunale.

Di questi giorni ebbi già l'onore di accogliere, oltre al Martelli (20 corrente), il tedesco Eug. Dacqué, del Club Alpino Austriaco-Alemanno, che veniva da Zermatt per Saint-Théodule e si recava a Chamounix (22 giugno); poi i membri del Club Alpino Inglese, Chas Coleby, D. Wotherspoon, D. E. Otten, collo stesso itinerario (23 giugno). Ed attendo con ansia nuove occasioni di stringere la destra a tutti i colleghi in alpi che verranno a trovarmi.

Mi si creda

Devotissimo

GIUSEPPE CORONA della Sezione di Biella del C. A. I.

Il redattore non può a meno di desiderare che al Corona si dia tutto quell'appoggio di cui ha bisogno per compiere un'impresa di tanta importanza qual'è quella della costruzione di una nuova e più conveniente capanna sul Cervino e per eternare la memoria del canonico Carrel, esimio benefattore della Valtournanche, sua patria. Quei soci che desiderassero concorrere col Corona alla realizzazione dei due progetti, devono indirizzarsi allo stesso Corona a Châtillon (Val d'Aosta).

Infine il Corona è anche poeta, e lo prova l'inno alpinistico che qui riproduciamo dalla *Dora Baltea*, inno composto dal Corona dopo una delle più belle vittorie alpine, l'ascensione della Königspitze, declamato con alpinistica energia al pranzo della festa inaugurale d'Ivrea; sarebbe desiderabile vederlo adottato come inno del Club, tanto più che sta per essere musicato.

Canto per gli Alpinisti.

Noi siamo d'Alpini — ardita coorte,
Fra rupi e fra ghiacci — sfidiamo la morte,
Ignoti perigli — corriamo a cercar
Col core, col piede — temprati d'acciar.
Qui siam convenuti — dai colli, dai piani,
Dall'Etna al Gottardo — siam tutti italiani;
Fatidico grido — qui tutti spronò:
Excelsior! excelsior! — su fin che si può!

Le cime dei monti — superbe, elevate
Coi nostri talloni — vogliam calpestate;
Oh! fin che abbiam forza — amiamo a salir,
D'un'aura più lieve — vogliamo gioir.
Vedere e sapere — ci è cura e diletto,
Non pietra ne sfugge — non fior, non insetto;
Per culmini eterni — di neve e di gel
Studiamo i misteri — del suolo e del ciel.
Son ala gli affetti — n'è guida il pensiero,
Natura obbedisce — dell'alma all'impero;
Su rupi inaccesses — ci apriamo un sentier;
È norma all'alpino — « Volere è poter »
Dei forti seguiamo — gli esempi e i consigli;
Torino ci è madre — noi siamo i suoi figli...
Fra poco d'Italia — le cento città
Udranno l'*excelsior* — dell'Alpi l'*hurrà*...
D'alpini stranieri — fratelli noi siamo,
Lor mano sui monti — da amici stringiamo;
Ma guai se ad un tratto — mutati in nemici
Le nostre pendici — volesser sfidar!
I varchi dei monti — per tutto occupati
D'alpini noi fatti — a un tratto soldati,
Gli stranieri con furia — d'irati leoni
Nei loro burroni — saprem ricacciar

Già l'alba colora
Le cime dei monti...
Compagni siam pronti,
È d'uopo partir.
Dell'aquila il grido
In alto echeggiò:
Del cupo ghiacciaio
Il rombo tuonò....
Fra mani il bastone,
Il sacco alle spalle,
Per ripido calle
Dobbiamo salir.

Avvelle Corone
IL REDATTORE.

M. BARETTI, Redattore. **GIOVANNI BOMBARA, Gerente responsabile.**

Tip. G. Candeletti, successore G. Cassone e Comp., 1875.

Osservazioni meteorologiche fatte nelle Stazioni presso le Alpi e gli Appennini Italiani. — Maggio 1875.

STAZIONI	BAROMETRO A 0° IN MILLIMETRI				TERMOMETRO AL NORD IN CENTIGRADI				Piovia in millimetri		Neva in millimetri		GIORNI Sereni Misti Coperti		GIORNI con Piovia Neva Tempor. Grandine V. forte				VENTO DOMINANTE		
	Medio	Massimo	Data	Minimo	Data	Massimo	Data	Minimo	Data	Umidità relativa media	Piovia	Neva	Sereni	Misti	Coperti	Piovia	Neva	Tempor.		Grandine	V. forte
Stelvio	565,69	571,57	24	558,37	30	11,0	23-25	5,2	28	69,4	63,6	102,0	4	22	5	8	1	3	1	8	E, O
Pontebba	712,72	719,46	11	704,79	30	28,0	22-23	3,5	28	102,9	162,9	"	3	20	6	13	"	"	"	5	Vario
Tolmezzo	733,45	740,14	12	725,90	30	30,1	22	6,7	28	59,1	142,2	"	8	4	21	12	"	"	"	6	SSE
Sempione	600,04	606,40	24	592,17	30	34,4	25	1,3	28	"	"	"	8	23	"	6	"	"	"	6	SO, NE
Belluno	727,17	733,60	12	719,31	30	31,2	23	13,0	5	117,5	"	"	1	3	21	8	"	"	"	18	SSO, SSE
Domodossola	735,89	743,10	12	727,53	30	31,2	25	7,8	6	60,0	58,4	"	8	17	6	10	"	"	"	2	SE, NO
Pallanza	742,34	748,76	12	734,78	27	29,0	24-26	12,0	1-6-7	73,6	122,4	"	7	14	10	12	"	"	"	9	O
Riva (lago di Garda)	754,36	761,90	12	743,90	27	26,6	23	13,7	1-4	70,0	63,3	"	5	20	6	4	"	"	"	3	S
Levo	709,13	716,38	11	701,38	30	11,2	25	3,5	3	5,6	"	"	1	19	11	6	"	"	"	13	NE, SO
Gran S. Bernardo	567,52	573,03	24	559,50	30	4,80	23	2,0	6	78,1	44,3	100,0	1	18	8	10	"	"	"	3	ONO, NE
Col di Valdobbia	565,88	572,07	24	558,18	30	11,7	23	7,3	6	80,2	40,3	"	16	13	2	5	"	"	"	7	SE, N
Varallo	721,68	728,95	24	713,33	30	17,87	23	4,2	6	82,3	23,7	"	7	19	5	1	"	"	"	7	Vario
Aosta	709,35	714,44	25	700,17	30	16,90	23	4,2	6	82,3	23,7	"	11	20	2	6	"	"	"	7	NE, SO
Picc. S. Bernardo	588,51	594,80	24	580,95	30	9,14	16	4,6	3-19	51,4	"	"	7	19	5	11	"	"	"	7	Vario
Serravalle Sesia	731,97	738,94	24	718,51	30	14,50	16	6,0	3-6	105,8	"	"	10	22	2	6	"	"	"	7	Vario
Cogne	635,36	641,45	24	626,60	30	12,12	16-25	2,2	3	46,1	6,0	"	2	22	7	8	"	"	"	7	Vario
Gattinara	739,15	746,28	24	730,28	30	31,6	23	7,0	7	67,9	43,8	"	6	17	8	13	"	"	"	7	"
Oropa	664,43	672,95	24	655,20	27	28,0	23	1,2	6	73,1	94,0	"	2	14	15	11	"	"	"	1	SE, NE
Biella	726,04	732,50	12	716,40	27	18,66	23	14,0	19-29	73,7	132,7	"	2	17	2	6	"	"	"	1	ESE
Ivrea	737,09	744,23	24	728,17	27	19,93	25	9,7	6	68,9	50,0	"	8	13	10	8	"	"	"	2	E, S, NE
Lodi	751,70	762,00	12	745,60	27	31,0	23-25	9,8	6	61,8	59,3	"	12	17	2	6	"	"	"	2	SE, NE
Vigevano	752,10	759,28	12	742,87	27	29,0	22-23	10,6	6	62,1	101,5	"	8	13	10	8	"	"	"	8	E, S, NE
Vercelli	749,53	756,91	12	740,40	27	31,0	23	10,5	6	59,1	47,4	"	2	21	8	10	"	"	"	4	NE, SE
Casale	752,28	758,27	12	743,20	27	29,1	23	11,0	1	66,3	49,3	"	5	22	4	8	"	"	"	1	Vario
Susa	717,57	724,80	25	707,30	27	19,01	23	11,0	7	67,5	20,6	"	8	13	10	5	"	"	"	1	Vario
Sacra S. Michele	681,62	688,50	10	673,10	30	29,1	23	10,2	7	67,5	20,6	"	2	26	3	10	"	"	"	1	Vario
Moncalieri	739,46	746,75	12	730,21	27	14,51	23	8,4	29-30	69,7	58,5	"	8	26	3	10	"	"	"	1	E
Piacenza	755,68	762,98	12	746,72	27	18,57	23	10,3	1	66,6	57,7	"	10	17	4	8	"	"	"	1	SE, NO
Alessandria	753,12	759,97	12	743,84	27	29,6	23	10,4	5	58,6	54,8	"	2	24	5	6	"	"	"	1	SE, NE
Volpегlino	741,22	747,94	12	732,34	27	31,1	26	11,7	13-30	56,5	23,0	"	6	17	8	4	"	"	"	8	SE, NE
Pinerolo	726,97	734,43	12	718,35	27	28,5	23	10,8	28	64,6	48,7	"	8	20	5	11	"	"	"	5	SO, NE
Bra	734,81	742,19	12	722,49	27	19,26	23	10,1	2	63,5	32,3	"	5	21	5	4	"	"	"	2	Vario
Crissolo	645,66	650,90	24	638,60	30	31,8	26	9,6	30	63,4	51,6	"	4	22	5	4	"	"	"	2	F, SE, N
Saluzzo	725,26	732,45	12	716,19	27	11,59	27	4,3	30	79,8	32,0	"	5	24	2	10	"	"	"	2	Vario
Casteldelfino	651,99	657,22	12	644,15	30	20,3	26	8,0	30	68,0	59,5	"	6	21	4	7	"	"	"	1	O, NE
Mondovì	714,24	721,40	24	704,95	27	27,7	23	5,2	30	75,2	78,7	"	6	21	4	7	"	"	"	1	F, N
Savona	760,99	764,98	12	750,00	30	29,9	25	10,9	30	64,9	56,6	"	9	14	3	8	"	"	"	4	SE, NO
Alvernia	667,27	671,70	24	658,10	30	26,0	21-24	6,6	1	66,7	47,3	"	10	19	2	8	"	"	"	1	Vario
Firenze	755,85	759,27	24	744,40	30	30,11	26	10,6	2	49,3	17,8	"	17	11	3	4	"	"	"	3	O, ENE
Empoli	758,52	763,58	12	746,73	30	20,11	24	9,0	2	65,7	21,8	"	13	9	9	5	"	"	"	3	O
Perugia	718,13	722,28	12	708,93	30	19,98	22	9,4	13	55,2	42,1	"	2	19	10	3	"	"	"	4	S
Grosseto	759,92	763,70	15	749,40	30	20,73	24	8,2	13	67,7	12,9	"	5	22	4	8	"	"	"	3	NE, S
Aquila	699,45	703,90	12	692,10	30	31,6	23	6,0	13	47,5	17,1	"	12	19	1	1	"	"	"	7	Vario
Vesuvio	709,33	712,57	8	701,47	30	25,5	29	7,0	1	72,8	1,4	"	12	19	1	1	"	"	"	7	NO, NE

ASSOCIAZIONE ANNUA
ALL'ALPINISTA
PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Italia	L. 4 »
Svizzera	» 4 50
Francia, Germania e Austria	» 5 »
Inghilterra, Grecia, Turchia ed Egitto	» 5 50
America	» 7 »
Il numero separato	» 0 40

PREZZO DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO

(Pubblicazione di oltre 3,000 copie)

Ogni riga o spazio di riga, su di una sola colonna, e per ogni inserzione	Cent. 25
Per una pagina intiera, ciascuna inserzione . . .	Lire 24
Per mezza pagina id. id.	» 14
Per inserzioni annue prezzo da convenirsi.	

Le Associazioni e gli Annunzi a pagamento sulla coperta
si ricevono esclusivamente
dalla Tipografia G. CANDELETTI, Torino, via Rossini, N° 3.



La tipografia G. Candeletti, succes. G. Cassone e Comp., via Rossini, 5, Torino, tiene a disposizione delle Sezioni del Club Alpino Italiano copie dello stemma del Club, stereotipia montata, pari al modello qui contro. — Prezzo L. 3, spese di trasporto a carico dei committenti.

ASSOCIATION OF THE AMERICAN
A. I. A. S. T. A.

ASSOCIATION OF THE AMERICAN

1850
1851
1852
1853
1854
1855

ASSOCIATION OF THE AMERICAN

1856
1857
1858
1859
1860

1861
1862
1863
1864
1865

1866
1867
1868
1869
1870